

301 club italiani hanno deciso di volare alto... e il tuo?

i Lions italiani contro le malattie killer dei bambini

La nostra azione in Burkina Faso: opereremo a Kadiogo, in 34 villaggi dove vivono 50.000 bambini, realizzeremo 8 pozzi e addestreremo personale sanitario.



“**B**asterebbe mettersi in tre a sognare perché quel sogno si avveri”, recita un proverbio brasiliano, ma se a sognare siamo in 12.000, tanti sono i lions che appartengono ai 301 club che hanno aderito all’iniziativa lanciata da “The Lion”, tutto può accadere. A tal proposito, fa piacere osservare il “quadro generale” dei partecipanti al 1° service dei lions italiani (ex “Una cena... in meno”), perché il susseguirsi di club e di cifre versate ti spinge all’ottimismo e ti fa capire che noi lions, se solo lo volessimo, potremmo raggiungere qualsiasi obiettivo. La partecipazione è talmente evidente che non può che balzare all’occhio dei nostri 50.600 soci italiani:

- ✓ 163.399 è il numero di euro raccolti dai club (320 milioni di vecchie lire).
- ✓ 17 è il numero dei distretti coinvolti (tutto il multidistretto 108 Italy).
- ✓ 1 è il numero degli Undistricted coinvolti (San Marino).
- ✓ 2 è il numero dei consigli dei governatori aderenti (annate 2000/2001 e 2001/2002).
- ✓ 301 è il numero dei club aderenti (di questi, 254 hanno versato l’importo, 34 non l’hanno ancora versato e 13 successivamente si sono ritirati. Sul prossimo numero l’elenco completo).
- ✓ 12.000 sono i lions che appartengono ai 301 club aderenti.
- ✓ 40 sono gli “Host”, cioè i club di più vecchia costituzione del multidistretto, che fanno parte dei 301 club.
- ✓ 11 è il numero dei Lions Club che si tenterà di coinvolgere a Burkina Faso.
- ✓ 104 sono i medici che si sono offerti di vaccinare gratuitamente i bambini nati in Burkina Faso.
- ✓ 200.000 dollari è la cifra che abbiamo chiesto alla LCIF (la nostra fondazione internazionale).
- ✓ 75 è il numero dei componenti che compongono i 5 comitati del service.
- ✓ 5 è il numero delle riunioni effettuate dai componenti dei comitati.
- ✓ 0 è il numero degli euro spesi dall’organizzazione a tutt’oggi.
- ✓ 44 è il numero più alto di club facenti parte di un solo distretto.
- ✓ 6 è il numero più basso di club facenti

parte di un solo distretto.

✓ 44 è il numero dei club siciliani (non facenti parte dei 301 aderenti) che hanno versato 15.000 euro.

Pertanto, il 1° service dei lions italiani ha la forza e i numeri necessari per operare in una terra, il Burkina Faso, tra le più povere del pianeta (terz’ultimo Paese nel mondo) e l’elencazione che precede è servita a chi scrive per presentare il nostro progetto che si pone 3 obiettivi importanti e i giusti tempi di attuazione.

1° obiettivo: soddisfare i bisogni umanitari - Nel corso delle riunioni, che si sono tenute con persone introdotte nel tessuto sociale di Burkina Faso, sono emerse realtà che ci hanno spinto a modificare, adattandolo ai bisogni di quelle popolazioni, il nostro progetto iniziale. Di conseguenza, non cercheremo di imporre quello che secondo noi può sembrare giusto e nemmeno cozzare contro le abitudini, la storia e la civiltà locale, ma agiremo su tre linee principali: acqua potabile, vaccinazione dei bambini e visite specialistiche alla popolazione locale.

● Acqua - Dagli incontri fatti è emerso che la prima causa “killer” di mortalità infantile (ed adulta) subita dalla popolazione non è tanto la mancanza di vaccinazioni, per le quali esiste in Burkina Faso un programma governativo che va a rilento per motivi facilmente immaginabili, ma è la mancanza di acqua potabile.

Paradossalmente la falda acquifera è facilmente raggiungibile ad una profondità variabile di 60-100 metri, ma manca il buco! L’assenza di questo buco comporta trasferte giornaliere medie di 10 chilometri per l’approvvigionamento e l’utilizzo delle pozze di acqua piovana (quando ci sono) o delle sorgenti superficiali altamente inquinate. Da qui infezioni di vario tipo che colpiscono la popolazione, soprattutto i bambini. Nel nostro progetto è pertanto previsto lo scavo di 8 pozzi per fornire acqua potabile in 34 villaggi.

● Medici e visite specialistiche - Molto sentita è la carenza, per non dire l’assenza, di personale sanitario. Il nostro medico dovrà essere contemporaneamente un operativo ed un docente e, quindi, dovrà insegnare

agli “operatori sanitari” (le virgolette sono d’obbligo) di Burkina Faso quasi tutto, lasciando il suo sapere di medico sul terreno per farlo germogliare.

● Vaccinazioni - I nostri 104 medici dovranno fornire la formazione indicata e contemporaneamente pianificare, agendo in stretta sinergia e sintonia con i “rappresentanti” dei vari villaggi, gli interventi di vaccinazione, dai quali deriveranno i tempi della permanenza sul posto (il morde e fuggi è altamente sconsigliato). Per l’operatività dei nostri medici è già stato individuato il referente locale: si tratta di una operatrice sanitaria molto ben introdotta in tutti i 34 villaggi dove saremo attivi.

2° obiettivo: i destinatari - Ovviamente ci rivolgeremo ad un alto numero di bambini (forse tutti, dipenderà dai nostri fondi) e all’intera comunità. Opereremo nel distretto di Kadiogo, dove c’è l’Unione dei villaggi “Laguem-taab-n-tarpanga”, che significa “L’unione fa la forza” (si tratta di un’associazione formata da 34 villaggi) e il nostro referente sarà Theophile Kaboré Boukaré.

In vista della futura gestione del progetto i villaggi sono stati ripartiti in sei zone ed è stato formato un Comitato composto da cinque delegati per villaggio per seguire i lavori e tre delegati per zona per seguire la realizzazione dell’intervento. Tale modalità di gestione garantirà un alto livello di utilizzo del progetto da parte dei beneficiari e quindi la sua futura sostenibilità strutturale.

● Popolazione destinataria - L’unione dei 34 villaggi “Laguem - Taab-n - Tarpanga” comprende 100.000 persone (50.000 bambini), con una media di 3000-4000 persone a villaggio.

● Imprimatur lionistico - La nostra visibilità sarà garantita da una campagna di stampa sui giornali locali (escono solo nella capitale), da una targa sui singoli pozzi e, volendo, da una targa all’interno dei vari dispensari o “centri ospedalieri” dove opereremo.

● Coinvolgimento dei club locali - Gli 11 club del Burkina Faso, di cui sette nella sola capitale, garantiranno un appoggio alla buona riuscita della nostra azione. Tuttavia, conoscendo la “tipologia” dei

soci Lions dei cosiddetti Paesi emergenti, il progetto deve potersi reggere sulle nostre forze e sui collegamenti che riusciremo a realizzare. Ciò significa che l'appoggio dei club locali, pur essendo auspicabile (ed indispensabile per la L.C.I.F.), desiderato ed abbastanza importante per noi, non deve risultare essenziale.

3° Obiettivo: i passi operativi

● In luglio è stato identificato il progetto sanitario, è stata definita l'equipe dei medici Lions disponibili per recarsi in Burkina Faso e il periodo operativo che spazierà da ottobre fino ad aprile. In maggio, per ragione climatiche, occorre interrompere, sino al settembre/ottobre 2006, qualsiasi tipo di attività.

● in agosto è stato fornito un quadro generale e dettagliato dal punto di vista sanitario e di logistica sanitaria dei 34 villaggi.

● In settembre, dopo la definizione del nostro piano sanitario dettagliato, dovremo valutare il possibile incontro con l'ambasciatore di Burkina Faso in Italia. Inoltre, cercheremo di allargare la fascia dei club aderenti all'iniziativa.

● In ottobre tenderemo di inviare una missione Lions per incontrare le autorità governative (Ministro della Sanità e Ministro delle Infrastrutture) e una nostra équipe di medici con la funzione di operare sul territorio. Inoltre, definiremo meglio le risorse e gli strumenti necessari e daremo avvio alla trivellazione dei primi pozzi.

Se noi ci abituiamo ad affrontare annualmente un "sogno impossibile", il lionismo sarebbe in grado di elevarsi verso quote di apprezzamento significative e più adeguate alle forze che annualmente mettiamo in campo, dandoci inoltre la possibilità di avere più voce quando la voce è necessaria per ottenere qualcosa. Inoltre, quando si è in molti e si opera con ottimismo, si possono raggiungere risultati insperati, maggiore visibilità e la conquista di un importante obiettivo, da noi stessi voluto.

C'è anche la possibilità, come è già stato scritto in più occasioni, che il percorso che il service dovrà compiere trovi ostacoli insormontabili e sia costretto a fermarsi. Non sempre il lavoro prodotto porta ai risultati che tutti ci attendiamo, ma se è difficile digerire l'insuccesso, è certamente peggio il non aver tentato di raggiungere un traguardo. Questo, al di là dei lunghi discorsi, dovrebbe servirci da stimolo a continuare e spinta salutare per raggiungere gli scopi che ci siamo prefissi.

Il Paese della gente libera

La dizione Burkina Faso (ex colonia francese denominata "Alto Volta") fu adottata all'atto dell'indipendenza e deriva da due termini dei principali dialetti locali: Burkina = Gente e Faso = Libera. Sarà una coincidenza ma noi Lions, che la "L" di Liberty ce

la portiamo sul cuore, andiamo ad agire in una realtà che alla "Libertà" ha intitolato la propria Nazione.

Dati sintetici sullo sviluppo economico e sociale del Burkina Faso:

● Speranza di vita alla nascita: 47 anni (Italia 79).

● Alfabetizzazione degli adulti: 23,9% (Italia 98,4).

● Reddito pro-capite: 976 dollari/anno (Italia 23.626 dollari/anno).

● Posizione nella graduatoria dell'indicatore di sviluppo umano: 175/177 (Italia 21/177).

8 pozzi nell'Unione dei 34 villaggi

● Provincia Kourweogo (Dipartimento Sourgibila) - Villaggi: Sourgibila = 1 pozzo, Barouli = 1 pozzo, Barama = 1 pozzo.

● Provincia Kadiogo (Dipartimento Ouagadougou) - Villaggi: Saale = 2 pozzi, Boassa = 1 pozzo.

● Provincia Oubritenga (Dipartimento Loumbila) - Villaggi: Tanzougou = 1 pozzo, Poedogo = 1 pozzo.

ho conosciuto un...

Storie di ordinaria solidarietà, storie sconosciute ai più, storie che danno un significato alla vita, storie.

Theophile Kaboré nasce 55 anni fa in Burkina Faso. Lo incontro in merito al progetto "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini".

Nero come l'ebano, alto (1,80), massiccio, un viso aperto e segnato dal tempo e dalla fatica. Mi porge la mano, la stretta è forte, la pelle ruvida, segnata da anni di lavoro manuale, poi capisco perché. Mi racconta la sua storia.

Nasce in un villaggio del Burkina, allora si chiamava Alto Volta, ha la fortuna di imparare a leggere e scrivere in quella che chiama, sorridendo, scuola elementare.

E' bravo, si applica, passa alle medie e vince delle piccole borse di studio così non pesa sulla famiglia, va avanti, riesce ad entrare alle superiori, ogni anno una borsa di studio.

Finisce il liceo, è bravo, maledettamente bravo.

Partecipa ad una concorso nazionale, vince una borsa di studio, lo mandano in Francia, a Lione. Si iscrive alla facoltà di agraria, in cinque anni si laurea. Inizia a lavorare e contemporaneamente studia ancora. Si iscrive ad un master, tre anni, ecobiologia, si specializza inoltre in idrologia.

Conosce sua moglie, studentessa del Mali: stessa università, stesso curriculum, stessa grinta, stessa voglia di emergere, stessa bravura. Si sposano, lavorano entrambi, hanno due figli.

Hanno raggiunto il "sogno americano", diremmo noi. Invece no.

Theophile sente il richiamo del Burkina, si interroga: io sono qui, i miei connazionali soffrono, io per loro posso fare qualcosa.

Confida questi suoi pensieri alla moglie. Decidono di rientrare in patria. Mollano tutto.

Vanno al Nord del Burkina, la zona più povera del Paese, dove il deserto avanza di sette chilometri l'anno, secondo l'ONU, (per fortuna non è così, anche l'Onu sbaglia...).

Theophile pianta per qualche chilometro dei paletti in fila, li collega con una corda, traccia un confine, decide con gli abitanti dei villaggi che il deserto non avrebbe oltrepassato quella linea.

Insegna agli abitanti dei villaggi i sistemi di coltivazione, di irrigazione, trasmette loro la scienza imparata all'università prima e nelle fattorie agricole francesi poi.

Il deserto si ferma, sorgono le piantagioni, la vita, la speranza riprende.

Le autorità non credono che una persona che aveva avuto le sue possibilità in Francia, che aveva studiato, che si era laureato possa essere rientrato in patria solo per spirito umanitario. Lo accusano di spionaggio, di essere una spia degli allora "odiati colonialisti" Francesi.

Lo imprigionano, lo processano: assolto, è innocente. Il Governo gli fa le scuse.

Riprende a lavorare, non vuole incarichi pubblici. I suoi compagni di studi si sono sistemati, qualcuno è diventato Ministro ed ha la Mercedes con targa diplomatica.

Lui ha solo due mani grandi come badili, la sua scienza, il suo amore per la sua terra e una volontà di ferro.

Lo conoscono in tutto il Burkina, Theophile. Con la sua camicia a scacchi, il suo sorriso, la sua voglia di concretezza e di risultati, con il suo amore per la sua terra e la sua gente.

L'ho conosciuto, ci siamo parlati, è felice di lavorare con noi sul nostro progetto, mi dà fiducia e non è cosa da poco perché mi confida i risultati deludenti di un'altra associazione di servizio. Forse lo fa per impegnarmi maggiormente.

Ho conosciuto un uomo non comune, peccato che non sia un Lions, avremmo qualcosa da imparare. Tutti.

Marco Scaini